

Una donna, la suocera, li serviva

(Mc 1, 29-39)¹

V Domenica T.O. - Anno B

MC 1, 29-39

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. ³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. ³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni”.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Ricordiamo anzitutto che Gesù al suo Battesimo (Mc 1, 9-11) dal Battista nella Prima Domenica del Tempo Ordinario. Questa domenica che segue l'Epifania (6 gennaio) è chiamata sempre Battesimo di Gesù. Marco ci dice che Gesù, battezzato con la presenza dello Spirito Santo (la colomba) è consacrato **Profeta** per annunciare il Vangelo, **Re** per compiere le opere della Carità del Regno, **Sacerdote** per riportare tutti al culto, cioè al Padre, **Sposo** per acquisire la Sposa d'Amore e di Sangue (la Chiesa).

Dopo il versetto della sua tentazione e l'inaugurazione della sua predicazione, dal v. 16 al 45 di questo primo capitolo, sono riuniti otto episodi, ognuno dei quali costituisce un criterio operativo per le comunità del tempo di Marco, in modo che queste possano capire ed organizzare la loro missione:

- vv.16-20: l'attività di Gesù consiste nel chiamare i primi discepoli e lo scopo della Buona Novella è formare la comunità (seconda parte della III Domenica);

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 547-550 [Segni del regno di Dio e guarigioni] e nn. 1502-1505 [Cristo, il guaritore];

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 98-101;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1073-1074 [Commento alla pericope].

- v.21-22: la gente ammira il suo insegnamento, quindi questi versetti indicano come creare coscienza critica nelle folle (inizio IV Domenica);
- vv.23-28: Gesù scaccia un demone: comprendiamo quindi che dopo aver guarito la suocera di Simon Pietro, da cui è ospitato, egli combatte il male, dona la liberazione, insegna con autorità (v.28) ed opera con potenza sul demone (IV Domenica);
- vv.29-31: la guarigione della suocera di Pietro ci fa capire che Gesù incarnato è venuto perché ogni uomo/donna restauri (= dia forza ed importanza ad) ogni vita umana. Ogni uomo vive la sua vita per accogliere gli altri uomini.
- vv.32-34: guarisce malati ed indemoniati, cioè accoglie gli emarginati;
- v. 35: Gesù si alza quando è ancora buio per pregare, per rimanere unito al Padre;
- vv.36-39: Gesù continua ad annunciare la Buona Novella: non si limita ai primi risultati (V Domenica);
- vv.40-45: Gesù guarisce un lebbroso, cioè reintegra gli esclusi (VI Domenica).

Il vivere, l'agire, il pregare di una giornata-tipo di Gesù ci sono quindi mostrati in una pittoresca trama geografica e topografica: una sinagoga, una modesta casa di pescatori, la porta di una cittadina orientale (= luogo di convergenza serale poiché dopo il tramonto iniziava il nuovo giorno della gente comune), un tramonto luminoso sul lago, un'alba ancora incerta su una collina solitaria, una costellazione di piccoli villaggi.

Ed ecco una donna divorata dalla febbre (=malattia per gli ebrei), “fuoco che beve l'energia delle persone” come usavano definirla i rabbini dell'epoca di Gesù. Con un tocco della sua mano, Gesù la guarisce ed ella, subito, inizia a servire gli ospiti.² La forza divina di Gesù guarisce non solo il cuore, ma anche il corpo degli esseri umani e quando il corpo sta bene **deve fare del bene agli altri**, sia servendoli, sia mediante le relazioni, come ci ha mostrato Gesù durante la sua vita pubblica.

Il nostro IO deve sparire (=egoismo, superbia, falsa umiltà, idoli) e **deve subentrare LUI** (è la sequela, il suo esempio, la sua Parola).

Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (= chi vuol essere il primo, deve diventare lo schiavo, il servo degli altri: Mc 10,45).

² G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 100-101 [La donna è figlia di Dio come l'uomo].

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

I miracoli, nei Vangeli, sono segno dell'attenzione amorosa di Dio alle sofferenze dell'umanità, il suo accostarsi al bagaglio pesante della vita terrena, simile "al duro lavoro del mercenario" come dice Giobbe nella prima lettura.

Dio, attraverso il Figlio, **uomo come noi e più di noi**, penetra nel groviglio oscuro del male, deponendovi un germe di salvezza, iniziando la trasformazione della oscurità in luce, della morte in vita, vita eterna.

È iniziato anche il segreto messianico che verrà svelato solo alla luce della Pasqua: "Ogni lacrima insegna ai mortali una verità" scrisse il poeta Ugo Foscolo; ed il grande tragediografo greco, Eschilo, cantava: "Solo chi soffre sa".

Il primo miracolo di Gesù ci appare quasi insignificante, come il gesto dell'obolo della vedova (c.12) che nella sua povertà offre "tutto" al tesoro del Tempio; ma così Marco ci indica - per l'uomo - l'importanza del servizio.

Ricapitolando dunque possiamo dire che la regalità di Dio, che si manifesta in Gesù, possiamo vederla:

1. nella potestà (=exousia) gesuana, trionfatrice sulla sofferenza umana e sulla malefica potenza dei demòni;
2. nella ricerca affannosa di Gesù da parte dei discepoli e della gente;
3. nel fatto che tutti, mediante l'insegnamento o le guarigioni complete, possono condurre una esistenza nuova (in senso escatologico e caratterizzata, qui su questa terra, dalla speranza «di cieli nuovi e terra nuova»).

Le guarigioni di Gesù non sono quelle di un mago e non sono soltanto fisiche, ma anche esistenziali (come le tante di Lourdes).

La sofferenza può essere affrontata:

1. con stoicismo,
2. con bestemmie,
3. con lo smarrimento della fede,
4. e può dipendere dalla nostra realtà di creature (dal DNA),
5. dalla malizia degli uomini,
6. dalla responsabilità precisa degli stessi sofferenti. **Ma a tutto ciò bisogna rispondere con lo spirito del Buon Samaritano**, come ci ha insegnato Gesù.

La **diaconia** (= servizio animato dalla carità, dall'amore per il prossimo) è ben spiegata da Paolo in Gal 5,13: "*Voi siete stati chiamati alla libertà e che questa non divenga un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri*".³ **Occorrono una molteplicità di servizi**: lo diceva già, nel 1988, l'esortazione apostolica *Christifideles laici* che nei cc.2-3 ricorda "*la partecipazione dei fedeli laici alla vita della **Chiesa-comunione** e la corresponsabilità dei fedeli laici nella **Chiesa-missione***".

La Chiesa non è una agenzia di servizi, ma la risposta alla sua duplice vocazione:

1. sequela dietro Cristo e
2. luce cristiana nel mondo.

La Chiesa è una comunità di uomini *divenuti liberi* (optando per la signoria di Dio nella propria vita, vedi Lectio IV) che *si impegnano* per liberare gli altri con la forza dell'amore di Cristo.

In altri termini, possiamo dire che la giornata di Gesù ci parla di Evangelizzazione e promozione umana e del celebre detto di San Paolo: "guai a me se non evangelizzo".

Ricordo che la partecipazione alla celebrazione eucaristica deve servire non a colpevolizzarci, ma a progredire, umilmente e con fiducia, nel cammino della fede.

Il Manzoni, al c.22 dei Promessi Sposi, ci ricorda che: "La vita non è destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego del quale ognuno renderà conto".

Lo sforzo per la promozione umana deve "preparare la materia per il Regno dei cieli" (*Gaudium et Spes* n.38), ed è quindi in funzione del Regno. "**La redenzione corona, ma non annulla, la creazione**".

Il **peccato** ci ha allontanati dal piano divino della creazione, e perciò, col peccato originale l'uomo è diventato cattivo e/o schiavo.

La salvezza non consiste (come diceva il filosofo Rousseau)

- a) nel tornare allo stato di uguaglianza originaria,
- b) nella parità dei diritti,
- c) neanche (come diceva il teorico del comunismo Carlo Marx) nell'uguaglianza dei beni di consumo.

³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1592-1593 [Le opere della carne e il frutto dello Spirito].

Per il credente la salvezza è “in avanti”, essa è iniziata dalla ‘preparazione evangelica’, cioè dall’elevare l’uomo perché diventi atto (= capace di) ad entrare nel Regno di Dio (in Lc 9,62 Gesù dice ad un tale incontrato durante il cammino verso Gerusalemme “*nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio*”).

Ciò che abbiamo detto fino ad ora ci sembra importante per la vita di ognuno di noi? Per noi del XXI secolo, seguire Gesù

- a. significa soltanto conoscere ciò che Egli ha detto e fatto durante la sua vita terrena?
- b. Oppure la sua conoscenza e vicinanza è **una prassi che contagia, rinnova, trasforma la mia esistenza?**

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Alzare, sollevare (*eghèiren*): è il verbo della Resurrezione; nella essenzialità della scena appare, in tutta la sua solennità, la forza del Cristo, la sua potenza trionfatrice sul male.

Mano: San Girolamo dice che la suocera aveva la febbre perché non aveva opere di bene. Gesù toccandole la mano (ricordiamo in Sal 73,23 “*mi hai preso per la mano destra*”)⁴ le restituisce la salute. Anche Pietro nel lago viene soccorso dalla mano di Gesù che è medico e medicina. In Is 6,10 Dio parla al profeta dicendo che Egli, Dio, è Colui che guarisce.

Serviva: diakonèo non è solo per la donna, ma per tutti; **l'imperfetto** indica che il servizio è un'attività caritatevole che tutti i discepoli debbono, in modo continuativo, porre in essere, come dirà Gesù ai figli di Zebedeo.

Tutti, molti: indicano che la duplice missione di Gesù quale *Annunciatore del Regno di Dio e Salvatore degli uomini dal male* è estesa alla totalità degli uomini, anche se, geograficamente, Gesù si è limitato alla Palestina.

La sofferenza può fare attecchire l'erba della disperazione. Charles Péguy scriveva: “È sperare la cosa difficile / a voce bassa e vergognosamente. E la cosa facile è disperare / ed è la grande tentazione”.

E noi? Gesù non ha fatto bei ragionamenti come Giobbe, non ha soppresso la sofferenza, non ce l'ha spiegata, l'ha colmata della sua presenza sulla croce.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 973 [Box per interrogarci sulla Sapienza nel Sal 93].

Il teologo Bonhoeffer ci ha insegnato a distinguere tra le **penultime** cose e le ultime. Il dolore ci conduce per mano sino alla soglia della vita eterna e qui ci lascia.

Pensiamo a Raoul Follereau, al Cottolengo, a tutti gli onesti operatori sanitari.
Gesù medico delle anime e dei corpi restituiva la salute e donava speranza.

Pregava: l'imperfetto qui indica un'azione calma, prolungata, approfondita.⁵

- Io ho paura di entrare in questa preghiera che attraversa le mie notti e precede la luce della presenza del Cristo?
- Tendo a non volermi fermare?
- Il *mettersi a pregare* di Gesù non è un'azione, ma un insegnamento ed esprime la fedeltà all'insegnamento biblico che invita il credente a prolungare la preghiera lungo la notte "*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio: anche di notte il mio animo mi istruisce*" (Sal 16,7"+box; Sal 133,1; Sal 56,9).

Luogo deserto: non si tratta di una indicazione di luogo, bensì è ancora un insegnamento, poiché per pregare occorre tornare in se stessi, fuggendo dalle impressioni e pressioni esterne "*entra nella tua camera e chiudi la porta*" e prega il Padre (Mt 6,6, preambolo al Padre nostro).

Tracce di Gesù: S. Teresa di Gesù Bambino diceva che le tracce luminose di Gesù sono disseminate lungo le pagine del Vangelo.

✚ Io le seguo?

✚ C'è un'impronta di Gesù (è permanente) sulla terra del mio cuore, della mia vita?

Il verbo greco ha una sfumatura di ostilità e negatività. È utilizzato in Es 14,4 per indicare l'inseguimento degli Israeliti da parte dell'esercito del faraone e per indicare l'inseguimento del giusto sofferente da parte dei suoi nemici (Sal 31,16;⁶ 69,27;⁷ 119,84;⁸ 150⁹).

Andiamocene: so che anche io sono chiamata/o ad andare ed a farmi annunciatore dell'amore e della salvezza di Gesù?

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1732, 937, 1737 [I Salmi e generi letterari dei Salmi];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1962 [I due significati di "servizio"].

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 950 [Box sul Salmo].

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 970 [Box sul Salmo].

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 999 [Box sul Salmo].

⁹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1013 [Box sul Salmo].

Prendo un impegno concreto, anche se piccolo, di annuncio ed evangelizzazione?

Quali passi decido di compiere? Sono già un Animatore Biblico (AnB) o penso di studiare per esserlo?

La prima lettura della liturgia di questa V Domenica del Tempo Ordinario dell'Anno **B** ci fa conoscere l'amarezza di Giobbe che, pur rivolgendosi a Dio, non osa neanche nominarlo. Troppo grande è la sua sofferenza non solo fisica, ma anche psichica e spirituale. Di giorno egli teme di morire e la notte, perseguitato da questa paura, si gira e rigira, sul suo giaciglio, schiacciato da orribili incubi.

I versetti del Salmo responsoriale, che lodano Dio, sono rivolti a Gerusalemme, sulla terra e a Dio in cielo, che è Signore e padrone dell'universo.

La seconda lettura ricorda agli abitanti di Corinto (1Cor cap. 9) che Paolo non può non annunciare il Vangelo e che lo fa non solo gratuitamente, ma lavorando per vivere. La pericope termina con la confessione *tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anche io*.

Il Vangelo (Mc 1,29-39) è preceduto da un versetto alleluiatico, tratto da Mt 8,17: *Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie*. Nella penombra della sera Gesù partecipa sensibilissimamente al dolore del malato. Il Figlio di Dio soffre veramente accanto ai sofferenti, ma essendo l'unigenito Figlio di Dio opera in quanto Signore della vita, della gioia e della speranza.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Padre,
Tuo Figlio è sempre in viaggio
sulle nostre strade.
Noi lo seguiamo
per essere guariti,
nel corpo e nello spirito.*

*Padre,
rafforza la nostra fede
con la potenza del tuo amore
e dona ai nostri occhi
la luce del tuo spirito
per seguirti!*

Amen